

MOZIONE CONGRESSUALE

Il XXIX Congresso provinciale delle ACLI di Milano, Monza e Brianza approva la relazione del Presidente provinciale Gianni Bottalico e la recepisce unitamente agli elementi di arricchimento usciti dal dibattito congressuale.

In particolare il Congresso rileva come l'elemento centrale della proposta delle ACLI nella particolare fase storica e sociale che il nostro Paese sta attraversando sia quello della promozione delle ragioni del lavoro e del ruolo sociale dei ceti medi e popolari.

Nel corso degli ultimi trent'anni il mondo del lavoro è stato sottoposto a un vero e proprio attacco sistematico nelle sue ragioni fondative, in parte a causa dei mutamenti tecnologici che hanno rivoluzionato le dinamiche produttive ed il ruolo della persona umana in esse, in parte tuttavia a causa di una sistematica messa in discussione delle posizioni economiche e dei diritti acquisiti dalla classe lavoratrice a prezzo di lotte e sofferenze.

La crisi economica in atto dal 2007 ad oggi ha stravolto le premesse generali del dibattito politico, mettendo in crisi una concezione fondata su di un' indefinita crescita dell'economia capitalistica, la quale avrebbe di per se stessa prodotto effetti di redistribuzione della ricchezza senza alcun tipo di ausilio da parte di fattori esterni, in particolare dell'intervento statale, decretando definitivamente il superamento non solo di ogni utopia di tipo collettivistico, ma della stessa grande invenzione riformista dello Stato sociale. Il sistema economico, progressivamente liberatosi di tutti -o quasi- i vincoli di natura politica che lo limitavano, sempre meno ha tratto la propria forza dai modelli produttivi dell'economia reale, quella basata sullo sforzo di raccolta o estrazione delle materie prime e della loro trasformazione in beni di consumo, ma anzi si è autonomizzato da essi attraverso l'invenzione di strumenti finanziari sempre più sofisticati che causano un indebitamento progressivo delle persone e delle famiglie finalizzato all'assicurazione dei beni primari (ed anche di quelli superflui) oltre i limiti del proprio reddito, con effetti immediati sui mercati finanziari e sulla vita delle persone poi.

Il Congresso valuta negativamente il tentativo in atto di accantonare il momento della mediazione politica come passaggio improduttivo e perdita di tempo, laddove il problema reale è l'insofferenza nei confronti di istanze sociali oggettive che pongono il problema dell'equità sociale e per conseguenza dello sviluppo e del rafforzamento di meccanismi di redistribuzione della ricchezza e di tutele di carattere assistenziale e previdenziale a difesa delle classi sociali più povere – o in via di impoverimento, come è il caso del ceto medio popolare nel nostro Paese. Conseguenza immediata della crisi economica è anche lo sfaldamento del tessuto sociale a partire dalla messa in crisi di molti nuclei familiari sottoposti a tensione dalla disoccupazione e dal rarefarsi delle risorse dello Stato sociale.

Le ACLI ritengono quindi necessaria non solo una vera legittimazione democratica delle autorità comunitarie europee, ma anche la costituzione di un'autorità politica mondiale, secondo l'auspicio di un recente documento del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace: "Tale necessità appare del resto evidente, se si pensa al fatto che l'agenda delle questioni da trattare a livello globale diventa costantemente più ampia. Si pensi, ad esempio, alla pace e alla sicurezza; al disarmo e al controllo degli

armamenti; alla promozione e alla tutela dei diritti fondamentali dell'uomo; al *governo* dell'economia e alle politiche di sviluppo; alla gestione dei flussi migratori e alla sicurezza alimentare; alla tutela dell'ambiente. In tutti questi ambiti risulta sempre più evidente la crescente interdipendenza tra Stati e regioni del mondo e la necessità di risposte, non solo settoriali ed isolate, ma sistematiche e integrate, ispirate dalla solidarietà e dalla sussidiarietà e orientate al bene comune universale”.

Il Congresso riconferma il pieno e partecipe inserimento delle ACLI nella comunità ecclesiale, giacché esse fondano la loro esperienza associativa sul messaggio evangelico e sull' insegnamento sociale della Chiesa, il quale offre indicazioni di grande lucidità, lasciando al discernimento dei singoli e dei gruppi le scelte concrete in rapporto alle situazioni in cui ci si trova a vivere.

Il compito dell'educare non può ridursi all'insistenza su alcuni grandi principi, ma deve sapersi diffondere sul senso complessivo della persona, prendendo in considerazione tutti gli aspetti che ne costituiscono la figura. *Persona riuscita*, o in altri termini *vita buona* non è quella che riesce a portare al massimo delle potenzialità un singolo aspetto dell'esistenza ma pone le condizioni per uno sviluppo armonico della persona stessa. Ed è proprio in questa luce che si profila con un'urgenza ancora maggiore il compito formativo delle ACLI. Ciò peraltro assume valore particolare nell'anno in cui si celebra il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, evento di grazia e di rinnovamento della Chiesa e nella Chiesa, i cui insegnamenti debbono ancora oggi essere approfonditi ed aggiornati nelle scelte di fondo e nella prassi del nostro Movimento e di tutta la comunità ecclesiale.

Se guardiamo ai 60 anni di storia delle ACLI, non vi sono dubbi che la formazione vi ha svolto un ruolo centrale. Dobbiamo proseguire in tale direzione, nella consapevolezza che solo un forte investimento educativo consentirà all'associazione di crescere nel tempo.

Il Congresso rinnova il suo ringraziamento ai Pastori della Chiesa milanese, ed in particolare al card. Dionigi Tettamanzi, per la fiducia dimostrata nel corso degli anni, in particolare in relazione al **Fondo famiglia lavoro**, importante e lungimirante iniziativa a sostegno delle famiglie messe a repentaglio dalla crisi e dalla disoccupazione. Come già nella prima fase di tale iniziativa, le ACLI riconfermano la piena disponibilità a collaborare nella seconda fase sotto la guida del nuovo Arcivescovo card. Angelo Scola e in armonica condivisione con altri soggetti ecclesiali per un migliore servizio alla comunità civile e di aiuto alle persone in stato di debolezza, nella prospettiva dell'incontro internazionale delle famiglie programmato per il giugno prossimo proprio a Milano alla presenza del Santo Padre Benedetto XVI sul tema decisivo **“La famiglia, il lavoro e la festa”**.

La centralità del lavoro e la lotta per la sua difesa costituiscono un impegno primario per le ACLI milanesi, che respingono ogni progetto di limitazione o revoca dei diritti fondamentali dei lavoratori così come codificati dalle leggi e dai contratti vigenti, ed in particolare dallo Statuto dei lavoratori. L'evoluzione necessaria delle dinamiche del mercato del lavoro deve accompagnarsi all'evoluzione delle tutele dei soggetti più deboli, come pure alla garanzia dei diritti inalienabili delle persone in una Repubblica che è e rimane fondata sul lavoro. Per questo le ACLI debbono impegnarsi per il superamento progressivo dell'attuale situazione “duale” del mercato del lavoro, fra lavoratori a tempo indeterminato e precari a vita, attraverso l'estensione dei diritti che salvaguardi la continuità dell'esperienza lavorativa e garantisca il diritto al reddito.

Il Congresso valuta che l'azione del Governo Monti è necessaria ai fini del recupero della credibilità internazionale dell'Italia compromessa dai comportamenti e dalle scelte dei Governi precedenti: nello stesso tempo rileva come gli interventi in materia economica e previdenziale fino ad ora effettivamente

realizzatisi non siano andati nel senso di un'equa redistribuzione dei sacrifici, e ritiene necessaria una lotta senza quartiere all'evasione fiscale, che si accompagni ad un intervento sistematico sui grandi patrimoni e al rilancio di una politica economica ed industriale finalizzata ad uno sviluppo produttivo che permetta all'Italia di perseguire una crescita economica e sociale equilibrata.

Soprattutto in questa fase si rende necessario un serio recupero della **questione etica**, seriamente compromessa dal dilagare della corruzione nella politica, nella Pubblica Amministrazione e nei rapporti sociali che mina alla radice la fiducia nelle istituzioni e nella democrazia stessa, e rappresenta un'intollerabile fonte di spreco che si ripercuote in termini negativi sul debito pubblico.

Il Congresso approva la relazione sullo sviluppo associativo con gli impegni in essa contenuti, e ritiene che l'accelerazione delle trasformazioni culturali, produttive e politiche solleciti le ACLI ad aggiornare le loro modalità di organizzazione, orientandole all'accoglienza, alla partecipazione ed alla testimonianza quali punti cardine sui quali ri-costruire le relazioni tra gli associati e le strutture del Movimento.

Le attuali modalità organizzative accentrate e sovraordinate, infatti, appesantiscono i processi decisionali e la gestione delle scelte, riducendo così le capacità di cogliere i bisogni e le istanze degli associati e di coinvolgerli nello sviluppo della vita associativa e nella programmazione ed organizzazione di attività che favoriscano l'espressione delle loro potenzialità relazionali ed operative.

In questa prospettiva, le Strutture di base del Movimento dovranno caratterizzarsi quali laboratori solidali di comunità che organizzano iniziative che aiutano a gustare la bellezza di incontri intergenerazionali, interculturali ed interreligiosi e di sperimentare la produttività dell'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza attiva. Ciò potrà realizzarsi rendendo i nostri luoghi associativi ambiti accoglienti in cui i giovani, le donne, le famiglie ed i "nuovi Italiani" possano esercitare il loro protagonismo e la loro creatività come premessa per una nuova stagione di partecipazione.

A tal proposito il Congresso impegna il nuovo gruppo dirigente delle ACLI milanesi, in collaborazione con le altre Province acliste di Lombardia, a formulare in sede di Congresso regionale le conseguenti proposte di modifica dello Statuto delle ACLI, concludendo il confronto già in atto.

Il Congresso valuta positivamente l'esperienza dei **"Punti famiglia"** così come avviata a livello provinciale e in alcune strutture di base, e ritiene che essa possa diffondersi sul territorio almeno su base di Zona come luoghi di incontro e di offerta possibile dei molteplici servizi attivati dalle ACLI per il benessere dei lavoratori e delle loro famiglie.

Nel corso degli anni a venire le ACLI dovranno sentire la responsabilità di concorrere a trovare altre risposte adeguate capaci di coniugare le ragioni dell'impresa con quelle della fraternità e della solidarietà.

In questo momento storico ormai l'impresa sociale è da tutti additata come una delle principali realtà capaci di fornire una speranza di fuoriuscita dalla crisi sia dal punto di vista economico sia da quello etico/sociale, in quanto soggetto atto a promuovere solidarietà ed opportunità di lavoro senza rinunciare ai canoni dell'efficienza e di una sana economia.

Lo stesso Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* ribadisce l'importanza del terzo settore invitando a superare la dicotomia fra la sfera dell'economico e la sfera del sociale. Infatti si è voluto erroneamente identificare l'economia come il luogo della produzione della ricchezza, o del reddito, mentre il sociale come il luogo della solidarietà e/o compassione. L'enciclica tenta di scavalcare tale impostazione affermando che

si può, appunto fare impresa anche se si perseguono fini di utilità sociale e si è mossi all'azione da motivazioni per il sociale. In questo senso le nostre imprese sociali costituiscono una delle possibili risposte.

Il Congresso ritiene che l'economia civile, quella galassia di imprese non profit che abitano i luoghi del sociale, dalla fornitura di servizi, all'inserimento lavorativo di svantaggiati, dalla green economy, alla socialità, al consumo consapevole, alla finanza etica, alla cultura di impresa cooperativa, per le ACLI è uno degli ambiti per costruire un modello economico più umano, e le nostre imprese sociali sono anche una occasione perché tante persone possano scegliere anche attraverso il lavoro di realizzare se stessi ed il bene comune, mettendo insieme pratiche formative ed offerta di lavoro e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

In tal senso dovrà anche essere inquadrata la ricca esperienza del Movimento aclista nel campo della cooperazione, in particolare quella abitativa, contribuendo a formulare progetti credibili per l'accesso possibile delle famiglie alla casa, in un'ottica di inserimento armonico nella dimensione ambientale e di creazione di nuove relazioni fra le persone come occasione di costruzione di comunità, rifiutando la logica dell'indiscriminato consumo del suolo che per troppo tempo ha presieduto alle disordinate politiche urbanistiche nella nostra Regione ed anzi attivandosi per una seria regolamentazione del regime dei suoli.

Importante è anche la proiezione delle ACLI milanesi per la formazione di una coscienza "glocale" in termini di conoscenza delle realtà del pianeta in una fase di crescente interdipendenza ed in relazione allo sviluppo di progetti di cooperazione comunitaria particolarmente nelle aree del mondo colpite da guerre o calamità naturali, e promuovendo una seria formazione al volontariato e al servizio civile.

Il Congresso impegna il nuovo Consiglio e la nuova Presidenza ad approfondire le alleanze sociali già esistenti e a crearne di nuove, nel senso dell'elaborazione e gestione di una progettualità politica e sociale basata sui cardini della **solidarietà**, dell' **accoglienza**, della **non violenza** e della **cittadinanza sociale**, attraverso lo sviluppo della **legalità** come preconditione necessaria per la convivenza civile e la crescita della cultura dei diritti e dei doveri.

Nel valutare positivamente la linea politica e gestionale di questi anni, che ha permesso alle ACLI milanesi di consolidare il loro prestigio e la loro capacità di agire per lo sviluppo della comunità ecclesiale e di quella civile, il Congresso auspica che gli elementi portanti di tale esperienza possano diventare patrimonio comune di tutto il Movimento anche attraverso l'innesto nel gruppo dirigente nazionale del Presidente provinciale uscente Gianni Bottalico, ed impegna i dirigenti aclisti milanesi che avranno incarichi nazionali a tutti i livelli a dare un significativo apporto al rinnovamento delle ACLI nella linea di sviluppo della tradizionale triplice fedeltà al Vangelo, ai lavoratori e alla democrazia.

Milano 11 Marzo 2012